

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

Cose Operaie

Rosee previsioni erano state fatte in primavera sulla quantità e qualità dei raccolti dell'annata. E le previsioni non erano infondate, inquantochè le viti, ricchezza prima, per non dire unica del nostro circondario, presentavano in sul principio della primavera un floridissimo, rigoglioso aspetto, promettitore di abbondante rimueratrice vendemmia, ed i campi seminati a grano ed a meliga lasciavano pur sperare che più che sufficiente sarebbe stato il raccolto. Le rosee previsioni però non si verificarono punto, le viti che promettevano una bella vendemmia, diedero un raccolto di molto inferiore alle previsioni anche limitate, e quanto al grano ed alla meliga (prodotti su cui non si ha da tener calcolo nella ricchezza maggiore o minore del paese) il raccolto pur non essendo deficiente, non fu però tale quale lo si sperava. Di quanto diciamo, è prova il nostro mercato dell'uva. L'anno scorso la piazza ove si tiene il mercato era, si può dire, gremita di carri carichi d'uva e le contrattazioni si facevano su vasta scala; quest'anno invece è di molto minore la quantità d'uva portata sul mercato, e se il prezzo ne è salito, non basterà forse tale aumento a compensare la troppo minore quantità del raccolto.

Egli è certo che da tale fatto di scarsa produzione della nostra maggiore risorsa, le condizioni economiche in generale del paese e quelle particolari degli individui, si risentiranno: senza essere tacciati di pessimismo, si può ben dire, che l'inverno che s'avvicina, non sarà certo, per ciò che riflette il benessere generale ed individuale, fra i migliori che abbiamo passato. E ciò è ben naturale, inquantochè dipendendo tale benessere, in un paese essenzialmente agricolo, come è il nostro, dal buono ed abbondante raccolto dei prodotti del suolo, esso viene a mancare, mancando la condizione prima, la causa che lo fa nascere.

Se del prevedibile diminuito benessere tutti avranno a risentirsi, egli è certo che in maggior misura se ne risentirà la classe operaia. Certi lavori che, data una buona annata, si sarebbero potuti fare, dando così modo di guadagnare alla classe meno abbiente, non potranno invece nelle condizioni attuali essere eseguiti; può quindi accadere che molti si trovino senza lavoro e senza mezzi da procurarsene.

In tali condizioni di cose, è facile prevedere che alla nostra benemerita Società operaia di mutuo soccorso non mancherà certo il da fare, poichè se pubblici e privati lavori possono sovvenire a bisogni ed anche a strettezze, non vi sarà però sempre la possibilità di continuarli, ed allora

bisognerà pure che dagli operai si faccia appello al principio che informa l'associazione. Orbene la nostra associazione operaia, a cui vanno fatti vivi elogi per esser sempre camminata per la strade che innanzi le si apriva, senza mai deviare, ed essersi mantenuta fedele ai suoi principii ed alle sue tradizioni, potrebbe inaugurare questo anno il sistema dei così detti prestiti d'onore, che in certe e determinate condizioni, venne addottato, sempre ben inteso temporariamente, da varie società operaie. Si tratterebbe di fare dei piccoli prestiti, a non lunga scadenza, a quegli operai, i quali si trovassero nella necessità, e potessero presentare persone anche appartenenti all'associazione stessa, i quali garantissero per loro. Naturalmente dovrebbe lasciarsi al buon discernimento del Consiglio direttivo a cui sono note le condizioni morali e finanziarie degli operai, il decidere se ed a chi si devano fare gli prestiti. Gli operai a cui verrebbe fatta la sovvenzione, hanno interesse alla restituzione, perchè, verrebbero avvertiti che in caso di troppo tardata o non avvenuta restituzione, non avrebbero più prestiti, ove dovessero trovarsi nuovamente nell'eventualità di ricorrervi. Coloro poi che garantiscono per quelli a cui venne fatto il mutuo, eserciterebbero naturalmente una sorveglianza sui loro garantiti; e troverebbero ben essi il mezzo, ammonendoli delle conseguenze in cui potrebbero

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

Pittura!

Racconto di CAYRE ETTORE

— Tu sei timido ed ella è superba, tu non hai ciò che essa possiede in abbondanza, l'oro, ed ella non potrà mai avere ciò che tu possiedi, il talento per formarti un nome.

Luciano crollò il capo con un sorriso dal quale traspariva la diffidenza che egli aveva in un chiaro avvenire.

— Scommetterei che tu l'ami, riprese l'amico.
— A che pro negarlo? si l'amo, ma io sento che non avrò mai il coraggio di dirglielo apertamente.

— Sfido io con un caratterino superbo come quello della signorina! D'altronde poi, caro mio, non approderesti a nulla. Io comando un tantino la donna, essa ama meglio morire comandando al cuore che abbassare la bandiera della propria vanità.

— E poi.....

— Avanti.

— Sono uno stupido, un imbecille! caro mio Paolo, versa, versa e lasciamola in pace, ho sba-

gliato scelta, quella donna, hai ragione, non è fatta per me, e non manca chi si incarica di assediare e cerca d'occuparne il cuore. Sì dicendo Luciano si fece rosso in viso ed i suoi occhi brillarono.

— E tu sei geloso e soffri.

— Sì soffro, mio malgrado.

— Per carità, disse Paolo, calma, ch'io non vorrei ricevermi un giorno la preghiera di servirti da padrino in un duello.

Luciano sorrise.

— Se ti ho voluto questa sera con me gli è appunto per avvisarti che tu non devi disperare, ed il giorno che una tua opera figurerà fra le acclamate, l'essere dei tuoi sogni acconsentirà a divenir tua, compreso quel po' po' di dote che l'accompagna.

— È il suo cuore ch'io vorrei.

— Già lo possiedi.

— Come sai?

— Ecco qua. Oggi appunto mi trovava nello studio del pittore X... sai, quel tedesco italianizzato. La signorina parlava d'arte, e nominando il suo maestro, che sei poi tu, impiegava un certo calore ed esternò in pari tempo ch'ella non sarebbe stata aliena di unire i suoi milioni alla sorte d'un artista la cui fama non si trovasse fra le mediocrità. All'opera dunque, volere è potere, a te non manca quel che abbisogna e con due buoni colpi di pannello la vittoria sarà tua.

— Dici il vero? Ma dunque io non m'ingannava...

ed io voglio fare il miracolo. Non per le sue sostanze, ma per lei, per lei che adoro.

Il sopraggiungere di vari amici troncò il soggetto del discorso.

Erano le undici pomeridiane circa quando il giovane artista lasciò la comitiva ed infilò la direzione di casa. La sua mente era assorta nell'idea dell'opera che doveva procacciargli la felicità, un benessere d'entusiasmo gli agitava il petto ed egli camminava lento cercando, cercando finchè giunto al portone di casa batté violentemente il piede in terra gridando con disperazione come a sè stesso: Il soggetto, il fatale soggetto!!

Il portone era socchiuso; lo spinse e s'avviò per le scale. Nella oscurità gli parve di udire un passo celere e leggiero che discendeva i gradini, indi a poco una voce affannata chiamarlo sommessamente per nome. Accese un fiammifero di cera e si trovò quasi faccia a faccia con Carmela.

— Carmela! tu qui a quest'ora?

— Per carità, signor Luciano, la mia povera nonna sta male ed io sono affatto sprovvista di.... le occorrerebbe un cordiale, già diverse volte mi son qui recata questa sera.... e l'affanno ed il singhiozzo le impedivano di parlare.

— Andiamo, disse subito Luciano, io andrò pel cordiale e voi correte da lei, avete la ricetta?

— Eccola.

— Fra pochi istanti io sarò a vostra casa colla medicina.

Dieci minuti dopo il pittore coll'ampollina in